

Asinus et leo venantes	L'Asino e il Leone, che vanno a caccia.
Virtutis expers, verbis iactans gloriam, ignotos fallit, notis est derisui. Venari asello comite cum vellet leo, contexit illum frutice et admonuit simul ut insueta voce terreret feras, fugientes ipse exciperet. Hic auritulus clamorem subito totis tollit viribus, novoque turbat bestias miraculo. Quae, dum paventes exitus notos petunt, leonis adfliguntur horrendo impetu. Qui postquam caede fessus est, asinum evocat, iubetque vocem premere. Tunc ille insolens 'qualis videtur opera tibi vocis meae? 'Insignis' inquit 'sic ut, nisi nossem tuum animum genusque, simili fugissem metu'.	Chi a le parole equal non ha valore, Ancorchè uno stranier tal volta inganni, Da chiunque il conosce è avuto a scherno. Volle a caccia un Leone ir col giumento; Di fronda il copre, e che con voce strana Le fiere intimorisca, ad esso impone; Ch'ei prese nel fuggir poscia le arebbe, L'orecchiutello grandi strida innalza, Da cui, e dal difforme ignoto aspetto Le fiere intimorite per le note Strade tentan fuggir; ma impetuoso Il Leone le assale, e ne fa scempio. Da la strage indi stanco, a se il richiama, Ed a lui fa di più gridar divieto. Esso altier: di mia voce or che ti sembra? Tanto, il Leon soggiugne, che se ignota Erami la tua schiatta, e 'l valor tuo, Sarei, se fuggir' l'altre, io pur fuggito. <i>da: Fedro Favole di G. G. Trombelli</i>
L'asino e il leone a caccia	
Chi, senza valere nulla, vanta a parole le proprie gesta gloriose, inganna la gente che non lo conosce, ma è schernito da chi lo conosce. Il leone, volendo cacciare in compagnia dell'asinello, lo coprì di frasche e nello stesso tempo gli comandò di spaventare gli animali con la sua voce per loro insolita; lui le avrebbe colte al varco mentre fuggivano. Allora il lungorecchie lancia all'improvviso con tutte le sue forze un raggio e con la novità di questo portento getta il panico tra le bestie. Mentre, terrorizzate, vanno verso le note vie di scampo, sono abbattute dal balzo terribile del leone. Questo, una volta stanco della carneficina, chiama fuori l'asino e gli ordina di smettere di tagliare. Allora quel presuntuoso: «Che te ne pare dell'opera della mia voce?» «Straordinaria», risponde, «tanto che se non conoscessi la tua indole e la tua razza, sarei fuggito spaventato anch'io». <i>da: Fedro Favole di G. D'Orrico</i>	